

Il comando militare gela l'apertura del nostro governo: «Prima ritirate tutte le truppe dal Paese»

Haftar rifiuta l'aiuto dell'Italia in Libia

■ «Il comando militare rifiuta qualsiasi aiuto italiano a meno che l'Italia ritiri le sue truppe dalla Libia». È quanto fanno sapere le forze armate fedeli al generale libico Khalifa Haftar, legate al Parlamento di Tobruk, respingendo l'offerta di aiuti umanitari nell'est della Libia avanzata proprio dal governo italiano. Le dichiarazioni di Khalifa al-Obaidi, il portavoce dell'Esercito nazionale libico guidato dal generale Haftar, affidate al sito d'informazione «Afrigatenews», sono arrivate proprio nel giorno in cui il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, nel corso di un'audizione nelle commissioni riunite Esteri di Camera e Senato, ha parlato della difficile situazione nel paese nordafricano e dell'impegno italiano. «In Libia non vediamo alternative all'accordo del 2015 - ha detto - Dobbiamo incoraggiare e avvicinare le diverse parti libiche al dialogo, siamo stati i primi a dire che un ruolo per Haftar era indispensabile». Domenica, inoltre, Alfano aveva annunciato che l'Italia sta per inviare aiuti umanitari «urgenti» nell'est della Libia: «Ho dato indicazioni alla Farnesina, invieremo medicinali e aiuti urgenti».

Il ruolo dell'Italia in Libia, però, non è dei più facili. La visita del ministro dell'Interno Marco Minniti, che ha incontrato a Tripoli l'esecutivo nato sotto l'egida dell'Onu con a capo Serraj, aveva l'obiettivo di porre un freno all'immigrazione. In ballo c'è la questione dell'Isis, che nel Paese ha una delle sue roccaforti. Nonostante l'offensiva lanciata dalla coalizione internazionale e le attività dell'esercito guidato da Haftar, il terrorismo continua a essere il problema numero uno. E poi c'è il ruolo delle tribù, da sempre determinanti. Le mediazioni con Serraj, però, rischiano di non portare a nulla visto che il presidente non è espressione dell'unità nazionale. Ieri, inoltre, in Libia la diplomazia italiana avrebbe incontrato il governatore della Banca centrale libica, per offrire un sostegno all'economia del Paese. Una mossa che arriva a pochi giorni dalla riapertura dell'Ambasciata italiana a Tripoli, chiusa nel febbraio del 2014 per motivi di sicurezza.

Fra. Mus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

